

LISTE D'ATTESA

«Al S. Matteo 30mila interventi all'anno»

I vertici del policlinico contrattaccano: «Noi bravi come l'Humanitas». La priorità: sfolire le richieste sul territorio

di Donatella Zorretto

PAVIA

Se i numeri delle liste d'attesa del policlinico San Matteo fanno rabbrivire - mediamente 500 pazienti per divisione chirurgica - quelle che la direzione sfodera dai registri delle prestazioni 2015 stupiscono. Mostrano una macchina posente, che "macina" ricoveri, visite, interventi chirurgici con una velocità che può tranquillamente far concorrenza all'Humanitas di Milano, o ad altri ospedali ben visti dalla Regione Lombardia. «Se guardiamo al quadro generale relativo al 2015 il San Matteo ha effettuato 40mila ricoveri, 100mila accessi in Pronto soccorso e 600mila prestazioni, sempre in Pronto soccorso - spiega la direzione del policlinico -. E ancora: l'anno scorso abbiamo registrato 5 milioni di prestazioni ambulatoriali, quindi una mole di attività enorme, a cui si aggiungono gli interventi chirurgici realizzati, sempre nel 2015, che in tutto sono 30mila». Come dire che il San Matteo è un'azienda che funziona e marcia veloce, nonostante le liste d'attesa accumulate negli anni.

«Questi numeri servono per rendere merito all'impegno quotidiano che i nostri operatori mettono nel soddisfare l'offerta sanitaria nei confronti di chi decide di affidarsi alle nostre cure - precisa Antonio Urti, responsabile comunicazione del San Matteo -. Seppur di poco, l'attività del policlinico è cresciuta, attività non solo generalista ma anche specialistica in ambito chirurgico. L'obiettivo è non far venir meno la risposta di salute ai cittadini». I vertici dell'ospedale non mancano di sottolineare: «L'indice di produttività delle nostre Chirurgie è allineato con quelli registrati da ospedali diversi dal nostro, come l'Humanitas di Milano», precisando anche che «le patologie gravi, soprattutto neoplastiche tumorali, sono trattate nei tempi stabiliti: al massimo 30 giorni d'attesa». La lista, ammette la direzione, si allunga, per gli interventi minori. Ma precisa che, in questo caso «si è già intervenuti sulla riorganizzazione generale. Come, ad esem-



Lo scorso anno il policlinico ha registrato 40mila ricoveri e realizzato 30mila interventi chirurgici

pio, si è fatto per quanto riguarda la Chirurgia senologica, dove siamo riusciti ad eliminare i tempi d'attesa, che ora infatti sono nulli».

E allora che fare di fronte alla schiera di persone che preme per essere operata dalle divisioni chirurgiche del policlinico, costrette spesso ad attendere mesi, o anche un anno?

«Bisogna cominciare a intervenire su alcuni tempi morti - risponde l'Azienda -, cercare di ottimizzare il più possibile i percorsi». E fa un esempio: «Si interverrà sulla Rianimazione: la III sarà allocata insieme a Cardiochirurgia, riservando posti letto esclusivamente al post operatorio».

Ma lo sguardo si allarga an-

che al territorio, perchè direttore e presidente del policlinico di Pavia sono sicuri che anche lì si debba agire per fare ordine.

«È stata avviata un'interlocazione con Asst (Azienda socio sanitaria territoriale) al fine di sfruttare tutte le energie possibili per attivare una risposta dei pazienti - dicono -. Si

tratta di trovare una soluzione che vada incontro a 360 gradi alla domanda di salute che può emergere dal territorio. Tutto ciò nella convinzione che se si sfruttano le sinergie si lavora meglio».

In parole povere, nei pensieri degli attuali vertici del policlinico si sta facendo strada la convinzione, già prospettata

lo scorso anno dall'ex direttore generale Angelo Cordone, di fare del San Matteo l'hub degli ospedali pavesi, lasciando gli interventi minori, che ora rappresentano la parte più cospicua delle liste d'attesa accumulate negli anni, agli altri presidi della provincia di Pavia, sfoltendo così la richiesta di prestazioni nel tempo.